

Le scuole dell'infanzia (A.S. 2018-19)

Sergio Cicutelli

Coordinatore scientifico del Centro Studi Scuola Cattolica, CEI

I dati relativi alle scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana nell'anno scolastico 2018-19 presentano alcune caratteristiche che ne rendono più complessa del solito la lettura, soprattutto se si intendono fare alcune comparazioni. Anzitutto, rispetto agli altri ordini di scuola analizzati quest'anno, nell'infanzia continua ad essere assente la Provincia Autonoma di Trento, che invece compare nella primaria e nei due gradi della secondaria (mancano invece ovunque i dati di Aosta e Bolzano). In secondo luogo, ben 115 scuole non hanno risposto alle rilevazioni del MIUR, ma sono state conteggiate ugualmente, almeno nel numero complessivo delle scuole, in quanto risulterebbero ancora appartenenti alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), condizione che costituisce per noi il criterio di ecclesialità che ne giustifica l'inserimento in questa analisi (ciò spiega perché si preferisce parlare in questo caso di scuole di ispirazione cristiana anziché di scuole cattoliche, in quanto l'identità è basata su un dato associativo e non sui più precisi criteri del Codice di diritto canonico): se le risposte continueranno a mancare nei prossimi anni, queste scuole saranno ovviamente depennate. Infine, i dati devono essere considerati – come sempre – provvisori, in quanto il MIUR non riesce a verificare tutte le scuole paritarie in tempo utile per la pubblicazione di questo Rapporto: alle 115 scuole cattoliche che non hanno risposto deve infatti aggiungersi un numero ancor più elevato di altre scuole paritarie non cattoliche finora sfuggite alle rilevazioni. Solo in un momento successivo, grazie a stime e a verifiche analitiche, si potrà arrivare a cifre definitive.

Pur con questi limiti, le scuole dell'infanzia costituiscono sempre il segmento principale del sistema delle scuole paritarie (70,4%) e la maggioranza assoluta delle scuole cattoliche (73,2%).

1. Le strutture

La *Tavola 1* presenta i principali parametri numerici delle scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana nell'a.s. 2018-19. Le scuole sono 5.826, cioè 49 in più rispetto all'anno precedente; se si escludessero le 115 renitenti si scenderebbe a 5.711, cioè 66 in meno rispetto all'anno precedente. In ogni caso il calo sistematico registrato negli ultimi tempi al ritmo medio di circa 200 scuole in meno all'anno sembra essersi arrestato, ma è presto per trarre conclusioni rassicuranti.

Tavola 1 – Principali parametri: scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana; a.s. 2018-19 (in totale e per circoscrizioni geografiche; dati provvisori, escluse Aosta, Bolzano e Trento)

	Italia	Nord		Centro		Sud	
		n.	%	n.	%	n.	%
Numero di scuole	5.826	3.489	59,9	770	13,2	1.567	26,9
Numero di sezioni	15.477	10.394	68,4	1.801	11,6	3.082	19,9
Numero di bambini	330.806	236.318	71,4	37.336	11,3	57.152	17,3
Bambini/scuola	57,9	68,6		49,5		37,8	
Bambini/sezione	21,4	22,3		20,7		18,5	
Sezioni/scuola	2,7	3,1		2,4		2,0	

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2019.

È invece sensibile il calo degli altri parametri, anche perché qui incide l'assenza delle 115 scuole: rispetto all'anno precedente si perdono 434 sezioni (- 2,7%) e 12.957 bambini (- 3,8%). An-

che le dimensioni delle scuole si vanno riducendo, in quanto il numero medio di bambini per scuola passa dai 59,5 dell'anno precedente ai 57,9 attuali (- 1,8) e il numero medio di bambini per sezione scende da 21,6 a 21,4; solo il numero medio di sezioni per scuola rimane fisso a 2,7. Se però si va di poco più indietro nel tempo, si vede che nel 2011-12 il numero di bambini per scuole era 67, le sezioni avevano in media 23,5 bambini e le sezioni per scuola erano 2,8.

Come sempre, la distribuzione territoriale dei dati mostra non solo che le scuole del Nord costituiscono la maggioranza assoluta sul totale nazionale (59,9%), ma anche che al Nord le scuole dell'infanzia godono di migliore salute, avendo un numero ancora maggiore di sezioni (68,4%) e di bambini (71,4%). Ciò comporta, ovviamente che la media di bambini per scuola sale a 68,6 e che la media di bambini per sezione sale a 22,3, mentre le sezioni per scuola addirittura diventano 3,1. Ciò vuol dire che al Nord ogni scuola può contare sulle tre sezioni ordinarie e su un numero di bambini che consente anche una più facile sopravvivenza delle scuole, mentre al Centro e soprattutto al Sud i numeri descrivono implacabilmente una crisi sempre più pesante, su cui incide indubbiamente anche il declino demografico, più evidente al Sud che al Nord.

La distribuzione delle scuole nelle singole Regioni è riprodotta nella *Tavola 2*, che documenta in maniera più analitica il suddetto squilibrio territoriale.

***Tavola 2 – Numero di scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana; a.s. 2018-19
(distribuzione per regioni; dati provvisori, escluse Aosta, Bolzano e Trento)***

Regione	Numero di scuole	%
Piemonte	361	10,3
Lombardia	1.357	38,9
Liguria	156	4,5
Veneto	986	28,3
Friuli Venezia Giulia	139	4,0
Emilia Romagna	490	14,0
<i>Nord</i>	<i>3.489</i>	<i>100,0</i>
Marche	67	8,7
Toscana	294	38,2
Umbria	61	7,9
Lazio	348	45,2
<i>Centro</i>	<i>770</i>	<i>100,0</i>
Abruzzo	89	5,7
Molise	24	1,5
Campania	378	24,1
Puglia	288	18,4
Basilicata	33	2,1
Calabria	242	15,4
Sicilia	335	21,4
Sardegna	178	11,4
<i>Sud e isole</i>	<i>1.567</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2019.

N.B. Le percentuali sono calcolate sulla singola circoscrizione geografica.

Come è facile notare, al Nord la Lombardia detiene saldamente il suo primato con il 38,9%, seguita dal Veneto con il 28,3% (pertanto le due Regioni da sole rappresentano il 67,2% di tutto il Nord). Al Centro Lazio e Toscana incidono ancora di più, in proporzione alla loro circoscrizione geografica, mentre al Sud la distribuzione è più equilibrata, con Campania e Puglia che insieme non arrivano alla metà di tutto il Mezzogiorno. Nel tempo non si notano sostanziali variazioni nelle incidenze percentuali ma solo, ovviamente, nei valori assoluti: al Nord le cifre sono quasi identiche a quelle dell'anno precedente nelle singole Regioni (solo una scuola in più in Piemonte); al Centro il Lazio presenta 11 scuole in più; al Sud la Campania ha 13 scuole in più, ma la Calabria ne ha 10 in meno e la Puglia 7 in meno. Si tenga però presente che tra queste scuole sono state contate anche le 115 che non hanno risposto, le quali sono distribuite variamente nel territorio: 42 al Nord, 16 al Centro e 57 al Sud.

Negli anni precedenti era rilevata l'appartenenza delle scuole a una *rete*, ma quest'anno il MIUR ha rilevato il dato solo parzialmente e in maniera generica. Le scuole dell'infanzia non sembrano partecipare molto a reti di scuole: sul totale nazionale lo fanno solo 282 scuole (4,9%), distribuite equamente sul territorio, con 169 scuole al Nord (4,9%), 46 al Centro (6,1%) e 67 al Sud (4,4%), ma dietro queste cifre estremamente ridotte si devono leggere soprattutto gli ostacoli che incontrano le scuole paritarie a mettersi in rete con scuole statali o fra loro stesse per accedere a finanziamenti di varia natura. Ciò spiega la quasi totale assenza di reti, ma va ricordato che le scuole dell'infanzia, con la loro adesione alla FISM, sono di fatto inserite in reti territoriali, senza contare le reti costituite dalle congregazioni religiose tra le loro scuole.

Le *condizioni edilizie* delle scuole sono descritte dalla *Tavola 3*, in cui sono riportati i dati forniti dalle scuole in misura non sempre completa. Oltre alle 115 scuole del tutto assenti, mancano infatti su questo specifico aspetto le risposte di altre 170 scuole (15 al Nord, 54 al Centro, 101 al Sud). Nonostante questi limiti, la situazione edilizia appare abbastanza buona, con una sovrabbondanza di aule sia per l'attività ordinaria che per attività complementari.

Tavola 3 – Situazione edilizia: scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana; a.s. 2018-19
(dati provvisori, escluse Aosta, Bolzano e Trento)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Aule ordinarie utilizzate	16.769	108,3	11.399	107,6	1.970	109,4	3.400	110,3
Aule per altre attività	8.875	155,4	5.907	171,4	987	130,9	1.981	131,2

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2019.

N.B. Le percentuali risultano superiori a 100% poiché sono calcolate sul numero di sezioni per le aule e di scuole per gli altri spazi.

Le percentuali sono calcolate in proporzione alle risposte effettivamente pervenute e mostrano una buona disponibilità di spazi per l'attività ordinaria. La disponibilità cresce ancora di più se si vanno a vedere gli spazi per altre attività, che sono in media più di uno e mezzo per scuola. Può essere significativo però notare che il Sud presenta una maggiore disponibilità di aule ordinarie, segno di strutture che potrebbero ospitare molti più bambini dei pochi effettivamente presenti, mentre è il Nord ad offrire il maggior numero di spazi supplementari, segno di maggiore vitalità e potenzialità delle scuole.

2. L'offerta formativa

L'offerta formativa oscilla di norma tra 25 e 40 ore (o più) nella scuola dell'infanzia. La *Tavola 4* mostra come la scelta prevalente nelle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana sia per il modulo a 40 ore (61,5%), cui possiamo aggiungere anche l'11,5% che sceglie più di 40 ore, arri-

vando così a un 73,0% (quasi tre quarti) che chiede alla scuola un tempo decisamente lungo di attività educativa. Rispetto all'anno precedente questa domanda aggregata è in crescita di quasi due punti percentuali, ma ciò che deve attirare l'attenzione è la diversa distribuzione territoriale di queste dinamiche: il tempo lungo (aggregando le richieste di 40 ore e più) arriva al Sud solo al 57,5% con oltre quindici punti percentuali di differenza rispetto alla media nazionale e addirittura quasi venti punti di differenza con il Nord, dove la domanda aggregata di tempo lungo arriva al 77,2% e dove la richiesta dell'orario minimo di 25 ore si ferma a un misero 1,8%. Il dato testimonia condizioni sociali e familiari assai diverse su cui varrebbe la pena soffermarsi.

Tavola 4 – Aspetti organizzativi: scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana; a.s. 2015-16 (dati provvisori, escluse Aosta, Bolzano e Trento)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Bambini che fruiscono di 25 ore settimanali	20.272	6,1	4.162	1,8	4.615	12,4	11.495	20,1
Bambini che fruiscono di 26-39 ore settimanali	68.904	20,8	49.874	21,1	6.227	16,7	12.803	22,4
Bambini che fruiscono di 40 ore settimanali	203.505	61,5	151.845	64,3	23.314	62,4	28.346	49,6
Bambini che fruiscono di oltre 40 ore settimanali	38.125	11,5	30.437	12,9	3.180	8,5	4.508	7,9
<i>Totale bambini</i>	<i>330.806</i>	<i>100,0</i>	<i>236.318</i>	<i>100,0</i>	<i>37.336</i>	<i>100,0</i>	<i>57.152</i>	<i>100,0</i>
Sezioni funzionanti solo in fascia antimeridiana	1.552	10,0	464	4,4	302	16,8	786	25,5
Sezioni funzionanti anche il sabato	1.497	9,7	26	0,2	97	5,4	1.374	44,6
Sezioni con almeno 15 bambini	14.564	94,1	10.244	96,7	1.633	90,7	2.687	87,2

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2019.

N.B. Le percentuali sono calcolate sui totali di ciascuna categoria (bambini o sezioni).

Le medesime dinamiche, addirittura accentuate, sono mostrate dalla presenza di sezioni funzionanti solo nella fascia antimeridiana o aperte anche il sabato. Mentre il funzionamento solo antimeridiano interessa appena il 10,0% delle scuole, in crescita rispetto al 6,3% dell'anno precedente, il funzionamento anche il sabato riguarda il 9,7% del totale (in leggero calo rispetto al 10,0% dell'anno prima). È però singolare che il funzionamento su sei giorni settimanali sia concentrato quasi solo al Sud, dove si arriva al 44,6% del totale delle sezioni, che costituisce il 91,8% di tutte le sezioni che a livello nazionale ricorrono a questa tipologia di servizio. Compare tra i dati anche il numero di sezioni funzionanti con almeno 15 bambini, che per molti anni non era comparso nelle nostre rilevazioni: si tratta di un parametro che serve per attribuire i finanziamenti e quindi è ovvio che interessi la quasi totalità delle scuole.

Rispetto alle rilevazioni degli anni precedenti, questa volta il MIUR non ha comunicato i numeri relativi ai servizi aggiuntivi come mensa, scuolabus, prescuola e postscuola. In passato emergeva come tendenza costante l'ampio ricorso alla mensa, a fronte di un esiguo interesse per gli altri servizi, in particolare per lo scuolabus, evidentemente poco richiesto per bambini così piccoli.

3. I bambini

I bambini, come detto all'inizio, sono in tutto 330.806, di cui 160.549 femmine, pari al 48,5%, secondo una tradizione che da sempre vede prevalere la componente maschile in queste scuole.

La *Tavola 5* raccoglie i dati relativi a due sole categorie di bambini: l'analisi è meno ricca che in passato per via della mancanza di alcuni dati non compresi nelle rilevazioni di quest'anno. È infatti possibile sapere quanti sono i bambini con cittadinanza non italiana ma non quelli nati in Italia (i quali comunque sono la stragrande maggioranza); è dato sapere il numero dei bambini con disabilità ma non quello dei bambini con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA); manca inoltre il dato dei bambini che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, che comunque sono sempre stati la quasi totalità.

Tavola 5 – Alcune categorie di bambini: scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana; a.s. 2018-19 (dati provvisori, escluse Aosta, Bolzano e Trento)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Bambini con cittadinanza non italiana	24.716	7,5	21.640	9,2	1.993	5,3	1.083	1,9
Bambini disabili	3.986	1,2	3.405	1,4	232	0,6	349	0,6

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2019.

N.B. Le percentuali sono calcolate sui totali nazionali e locali dei bambini.

I bambini con *cittadinanza non italiana* assommano a 24.716, pari al 7,5% del totale, una percentuale non lontana dall'incidenza totale degli stranieri sulla popolazione italiana (8,7% nel 2018, dato Istat). La distribuzione territoriale è molto diversificata: l'87,6% di essi frequenta scuole del Nord, lasciando quindi al Centro e al Sud solo una quota residuale. Il dato non stupisce, visto che il fenomeno dell'immigrazione è di gran lunga più presente al Nord che al Sud. Rispetto all'anno precedente si registra ancora una crescita dello 0,4% nella percentuale nazionale, confermando un incremento che parte da lontano.

Anche la presenza di bambini con *disabilità* è in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+ 0,1%), proseguendo l'aumento lento ma costante nel tempo, condizionato dai ben noti ostacoli economici che impediscono una maggiore accoglienza di questi bambini. La distribuzione territoriale è quella già rilevata negli anni precedenti, con una presenza molto più elevata di disabili al Nord rispetto al Centro e al Sud.

Se andiamo poi a verificare la proporzione tra insegnanti di sostegno e bambini disabili, vediamo che essa è di un docente ogni 2,3 bambini. La norma prevede un docente ogni due disabili e quindi il dato non è lontano da quanto dovuto, ma a livello territoriale si oscilla tra un ottimale presenza di un docente ogni 1,9 bambini al Centro e un meno soddisfacente rapporto di uno ogni 2,6 al Sud, con il Nord che si colloca perfettamente sulla media nazionale.

4. Il personale

La *Tavola 6* descrive la situazione del personale delle scuole paritarie dell'infanzia di ispirazione cristiana. Il quadro è compromesso dalla mancanza dei dati di 130 scuole, che vanno ad aggiungersi alle 115 già assenti per un totale di 245 scuole senza informazioni (54 al Nord, 58 al Centro, 133 al Sud). È dunque evidente che tutti i valori assoluti devono intendersi approssimati per difetto, mentre le percentuali rimangono ampiamente rappresentative delle dinamiche del settore, con qualche leggera difficoltà al Sud dove le scuole di cui mancano notizie arrivano all'8,5% del totale.

Tavola 6 – Scuole dell’infanzia paritarie di ispirazione cristiana: personale dipendente; a.s. 2018-19
(dati provvisori, escluse Aosta, Bolzano e Trento)

	Totale		Nord		Centro		Sud		Donne		Laici	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Coordinatori delle att. educ.	5.581	100,0	3.435	61,5	712	12,8	1.434	25,7	5.324	95,4	3.780	67,7
Docenti totali	24.855	100,0	17.037	68,5	3.066	12,3	4.752	19,1	24.295	97,7	21.756	87,5
- di cui a tempo indeterminato	16.995	68,4	13.072	76,7	1.722	56,2	2.201	46,3	16.743	98,5	16.251	95,6
- di cui a tempo determinato	5.393	21,7	3.272	19,2	741	24,2	1.380	25,6	5.249	97,3	5.218	96,8
- di cui a titolo gratuito	2.467	9,9	693	4,1	603	19,7	1.171	24,6	2.303	93,4	283	11,5
- di cui a tempo pieno	16.035	64,5	11.735	68,9	1.706	55,6	2.594	54,6	15.881	99,0	13.870	86,5
- di cui a tempo parziale	8.747	35,2	5.287	31,0	1.358	44,3	2.102	44,2	80414	96,2	7.838	89,6
- di cui docenti di sostegno	1.750	7,0	1.495	8,8	122	4,0	133	2,8	1.730	98,9	1.678	95,9
Personale non docente												
- servizi amministrativi	5.006	100,0	2.762	55,2	793	15,8	1.451	29,0	4.262	85,1	3.737	74,7
- servizi di cucina	6.003	100,0	4.000	66,6	707	11,8	1.296	21,6	5.732	95,5	5.294	88,2
- servizi di vigilanza/pulizia	9.231	100,0	5.660	61,3	1.398	15,1	2.173	23,5	8.799	95,3	7.839	84,9

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2019.

N.B. Le percentuali locali di ciascuna categoria generale (coordinatori, docenti, non docenti) sono calcolate sul totale del rispettivo universo nazionale o locale. Anche le percentuali di donne e laici sono calcolate sul totale nazionale della categoria corrispondente. Si ricorda che i dati del personale non docente non possono essere sommati perché qualcuno può svolgere diverse mansioni e quindi potrebbe essere contato più di una volta. Mancando le risposte di ben 245 scuole, tutti i valori devono intendersi approssimati per difetto. In alcuni casi non c'è una perfetta quadratura per una parziale comunicazione dei dati da parte delle scuole.

Il numero dei *coordinatori* delle attività educative (che sarebbe più corretto chiamare *coordinatrici*, visto che le donne sono il 95,4% del totale) è di poco inferiore al numero delle scuole, in quanto in alcuni casi si tratta di coordinatori che sono anche direttori della scuola primaria o comunque dell'istituto pluricomprendivo in cui si trova la scuola dell'infanzia; il numero elevato di coordinatori evidenzia però la presenza massiccia di scuole autonome. Il numero dei laici in questa categoria supera di poco i due terzi, ma rimane di circa venti punti al di sotto della quota di docenti laici, mostrando come ancora i religiosi e le religiose tendano a conservare almeno il coordinamento della scuola.

I *docenti* (anche in questo caso dovremmo parlare al femminile, dato che il 97,7% sono donne) sono in tutto 24.855, con una presenza media di 4,5 insegnanti per scuola, considerando solo le scuole che effettivamente hanno risposto. Rilevante è la presenza dei laici, arrivati all'87,5%, con un aumento del 2,2% rispetto all'anno precedente. Date le numerose scuole che non hanno comunicato dati, è difficile fare un confronto attendibile con il passato, ma se proviamo a stimare il numero degli insegnanti nelle scuole mancanti sulla base della media nazionale dovremmo aggiungere ancora circa 1.102 insegnanti, per un totale di 25.957, ma si può legittimamente supporre che parte delle scuole mancanti siano inattive e dunque la cifra è approssimata per eccesso. È comunque realistico parlare di oltre 25.000 insegnanti impegnati nelle scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana, in linea con i dati dell'anno precedente.

In relazione al *contratto di lavoro*, i docenti sono per più di due terzi (68,4%) con contratto a tempo indeterminato, poco più di un quinto (21,7%) è a tempo determinato e circa un decimo (9,9%) insegna a titolo gratuito. Il quadro è sostanzialmente positivo, ma si deve notare che al Nord

più di tre quarti dei rapporti di lavoro sono a tempo indeterminato, mentre al Sud lo sono meno della metà; non è solo il numero dei “precari” che aumenta spostandosi verso Sud, ma soprattutto la quota di insegnanti a titolo gratuito (prevalentemente religiosi/e), che al Sud arrivano fino al 24,6%, che rasenta il limite massimo del 25% previsto dalla legge 62/00 per questo tipo di personale. Si tenga presente che i totali in valore assoluto non sempre coincidono per via di dieci scuole che hanno comunicato solo parzialmente questi dati.

Quanto all’*orario di servizio*, poco meno di due terzi (64,5%) lavorano a tempo pieno e poco più di un terzo a tempo parziale (35,2%). Il rapporto di lavoro è quindi ulteriormente stabile, ma il tempo pieno è decisamente più presente al Nord che al Centro e al Sud, dove è solo superiore alla metà. Rispetto all’anno precedente si registra un lieve calo (- 0,8%) nella quota nazionale dei docenti a tempo pieno.

Gli insegnanti di *sostegno* sono in tutto 1.750, con una disuguale distribuzione territoriale che li vede concentrati soprattutto al Nord e progressivamente meno al Centro e al Sud, ma la loro presenza rispecchia sostanzialmente la distribuzione degli alunni disabili. Si è detto nel paragrafo precedente della loro proporzione in gran parte equilibrata con i bambini disabili.

Il *personale non docente* si ripartisce come sempre nelle tre categorie di addetti ai servizi amministrativi, ai servizi di cucina e ai servizi di vigilanza e pulizia. Non è possibile fornire il numero complessivo poiché sono conteggiati per funzione e molti possono svolgere più di una funzione. La componente maggioritaria è quella del personale addetto ai servizi di vigilanza e pulizia, che vede in tutto 9.231 addetti, pari a 1,7 persone per ciascuna delle scuole che hanno effettivamente fornito informazioni. Seguono gli addetti alla cucina, che sono 6.003, pari a 1,1 persone per scuola. Infine ci sono 5.006 addetti all’amministrazione, pari a meno di una persona per scuola (0,9), in quanto probabilmente questo personale cura l’amministrazione di più scuole all’interno dello stesso istituto (il fenomeno è soprattutto presente al Nord). È schiacciante la componente femminile in cucina e nella vigilanza (un po’ meno in amministrazione) e il fenomeno si ripete, con proporzioni appena un po’ inferiori, per la componente laicale (solo in amministrazione circa uno su quattro non è laico). Anche per il personale non docente, per via della mancata comunicazione di dati da parte di molte scuole, non è possibile fare un confronto attendibile con il passato.

5. Conclusioni

Le rilevazioni del 2018-19, pur con i limiti dovuti alle mancate risposte da parte di un buon numero di scuole, mostrano una sostanziale continuità con il passato. Continua la tendenza negativa nella popolazione scolastica e nel numero di scuole, ma soprattutto queste sembrano diminuire in misura minore rispetto agli ultimi anni.

Tra i punti di forza delle scuole paritarie dell’infanzia di ispirazione cristiana possiamo annoverare la capillare diffusione sul territorio, la buona e addirittura sovrabbondante dotazione edilizia, la crescita di bambini stranieri e con disabilità che allinea queste scuole alle dinamiche delle scuole statali, la tendenziale stabilizzazione nei rapporti di lavoro del personale docente.

Tra i punti di debolezza, ovviamente, si deve citare in primo luogo la diminuzione comunque presente nel numero di scuole e di bambini. Segue sicuramente la condizione particolarmente critica delle scuole del Sud, sia per dimensioni assai ridotte, sia per tipologia di offerta formativa e per le condizioni del personale docente. Infine, le ridotte dimensioni delle scuole rendono difficile la loro sopravvivenza.

La documentata vitalità delle scuole del Nord deve comunque indurre a considerazioni positive sulla possibilità, in certi contesti sociali, di continuare a proporre un’offerta formativa di qualità per le famiglie che intendono iscrivere i propri figli alle scuole dell’infanzia di ispirazione cristiana.